

Mafia & appalti sull'A3, conclusa l'inchiesta

COSENZA - Appalti, ruspe e lupare. Il pm antimafia Eugenio Facciolla ha chiuso l'inchiesta avviata sui lavori di ammodernamento dell'A3. L'operazione "Tamburo" nel novembre dello scorso anno condusse all'arresto di 38 persone tra "capibastone", aspiranti boss, amministratori e dirigenti di aziende nazionali, imprenditori nostrani e tecnici dell'Anas.

Le accuse? Associazione mafiosa, estorsione, violazione della normativa sui subappalti, truffa.

La chiusura della prima parte d'inchiesta è stata formalizzata con il deposito del rituale "avviso" in via di notifica agli indagati. Esce definitivamente dall'indagine Giuseppe D'Angiolino, presidente e amministratore dell'Anas tra il '94 e il 2001. Rischiano invece il rinvio a giudizio gl'imprenditori casentini Dino e Luigi Posteraro, Franco Rovito, Francesco Osso e Massimo Aceto; il manager dell'Astaldi sintex di Bologna, Lorenzo Leonetti Luparini; il dipendente della medesima azienda, Angelo Spiga e il dirigente dell'Attaldi di Roma, Marco Foti; il direttore nazionale dei lavori autostradali Anas, Michele Minnenna. Eppoi i presunti boss Carmine Chirillo, di Paterno Calabro; Ettore Lamino, Vincenzo Dedato e Domenico Cicero, di Cosenza; Nicola Acri, di Corigliano; Franco Abbruzzese di Cassano; Franco Presta, di Tarsia; Antonio Di Dieco (oggi "dichiarante") di Castrovillari.

All'indagine, basata su migliaia di intercettazioni ambientali e video filmati, si sono aggiunte le dichiarazioni dei pentiti Francesco Amodio e Franco Bevilacqua, di Cosenza; Gaetano Greco e Alfonso Scaglione, di Castrovillari e le confessioni dell'ex padrino castrovillarese Di Dieco. I collaboratori di giustizia hanno confermato quanto già era pienamente emerso dagli accertamenti svolti dalla Dia di Catanzaro e dalla Mobile di Cosenza. La 'ndrangheta s'era spartita la "torta" dei subappalti e del "pizzo" con un sistema di collaudata ingegneria mafiosa: a ciascuna cosca era stata riservata una parte di guadagno. Ogni tratto d'autostrada interessato dai lucrosi interventi d'ammodernamento era stato assegnato a un clan di zona. E le trattative con le varie aziende impegnate nei lavori affidate a un unico "contabile". La pianificazione della strategia criminale è avvenuta nel corso di ripetute riunioni d'una sorta di "cupola" provinciale composta dai rappresentanti dei vari clan.

Ì contatti avuti dal "contabile" del "direttorio" mafioso con alcuni imprenditori vessati - che dopo gli arresti hanno offerto piena collaborazione al magistrato inquirente - vennero addirittura videoregistrati grazie a microtelecamere nascoste all'interno d'un cantiere di Rende.

Ai funzionari dell'Anas coinvolti nell'inchiesta viene contestato invece, dal pm antimafia Facciolla, di non aver vigilato sulla corretta esecuzione dei lavori. Gli esami compiuti nottetempo sull'asfalto, in gran segreto, dai consulenti nominati dalla Dda di Catanzaro rivelarono l'esistenza di grosse anomalie. La quantità e qualità dei materiali utilizzati non corrispondevano a quelle previste dai capitolati d'appalto. Non solo: in alcuni tratti il regolare transito dei veicoli poteva rivelarsi addirittura rischioso. La circostanza indusse il gip distrettuale, Massimo Forciniti, a disporre il sequestro autorizzando il passaggio di autovetture e camion a una velocità non superiore a sessanta chilometri orari. La misura di sicurezza evitò gravi incidenti.

Agli atti depositati dalla Dda a conclusione della prima parte d'indagine, sono allegati verbali d'interrogatorio dei pentiti in cui si fa esplicito riferimento anche ad alcuni omicidi decisi dalle cosche per sgombrare il campo da personaggi capaci di disturbare. Racconta il collaboratore Gaetano Greco: «Nel corso di uno degli incontri, oltre a parlare delle estorsioni da organizzare in danno delle imprese impegnate nei lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio, si pianificò l'eliminazione di soggetti ritenuti pericolosi sia per il gruppo di Castrovillari che per gli zingari di Cassano e i cosentini». Sui delitti le indagini sono ancora in corso...

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS